

L'ANNIVERSARIO 2 settembre 1973: a Barcellona Felice Gimondi divenne campione del mondo battendo a sorpresa Eddie Merckx

# Trent'anni fa il «cannibale» digiunò

## Gimondi: «Vinsi per Motta L'avevano lasciato a casa»

Laura Guerra

Trent'anni, tanti chilometri percorsi su strade diverse, tanti episodi e tante giornate trascorse che non trovano più spazio nei ricordi. Ma non quella del suo mondiale. Non quella che ha segnato il suo orgoglio di ciclista e di italiano. Non quella che ha visto arrendersi il "cannibale" dei pedali. Felice Gimondi ha ancora nella mente ogni pedalata, ogni sensazione, chilometro dopo chilometro, di quel 2 settembre 1973, quando al Mondiale di Barcellona ha fatto chinare il capo al grande Eddie Merckx, portando in Italia la maglia iridata.

«Me lo ricordo bene, è stato un circuito molto impegnativo», ricorda oggi Gimondi, quasi come se avesse cancellato i 30 anni che sono passati. «Come commissario tecnico c'era De Filippis, che quell'anno aveva fatto una scelta difficile ma coraggiosa: aveva lasciato a casa Gianni Motta e io sentivo tutta la responsabilità della squadra su di me. Il percorso era molto pesante, c'era anche una salita nel finale e soprattutto un gran caldo che ha favorito la selezione. Sapevamo bene che se andava via Merckx non l'avremmo più ripreso e così abbiamo cercato di non perderlo mai d'occhio. Infatti a 80 km dal traguardo il belga ha affondato e ne è venuta una fuga di 7 in cui c'eravamo anche io e Battaglin, e anche Ocana e Maertens. A due giri dal traguardo Merckx ha accelerato ancora, e così siamo arrivati allo sprint in 4. Ero stanco e l'ultimo tratto della volata era in leggera salita, al 3-4%, e si faceva sentire. La vittoria è stata una gioia immensa perché ormai ero rassegnato al secondo posto visto che Merckx era molto forte e poteva contare anche sull'aiuto del compagno Maertens mentre io non avevo più Battaglin al mio fianco. Però quando ho visto che, tentando di superare il battistrada, si è piantato, sono scattato io. Nella volata non ho trascurato nessun dettaglio, mi sentivo psicologicamente più forte e continuavo a pensare a Motta che era a casa». Una perla di tempismo e forza. «È stata una specie di rivincita del mondiale che ho perso nel '71 proprio dietro a Merckx, ma soprattutto una rivincita collettiva. In quel periodo il belga dominava proprio su tutti» continua Gi-

mondi, «e ricordo anche che mentre suonava l'inno di Mameli, eravamo tutti uniti, compagni, massaggiatori, direttori sportivi, perché quella vittoria doveva dividerla veramente con tutti loro. Dopo Barcellona ho gareggiato prima in Francia poi in Belgio e quando sono tornato in Italia mi hanno accolto tutti con una gran festa. C'era tantissima gente sotto casa mia. Mi portavano anche sulle spalle...». Che cosa è cambiato indossando quella maglia? «Beh, portare addosso l'iride per un anno non è stato un compito particolarmente difficile: ero abituato a dare il massimo anche quando non la indossavo». «Con Eddie? Ho un buon rapporto di stima anche se gareggiavamo sempre senza esclusione di colpi. Ci siamo visti anche qualche settimana fa». Ma a cosa pensava Gimondi mentre sulla fetuccia diventava Campione del Mondo? «Pensavo a mia moglie, lei era a casa e a giorni doveva nascere il nostro secondo figlio». «Come ha vissuto la mia vittoria invece il primo? Norman aveva appena tre anni e gli fu fatta una foto proprio mentre guardava la corsa» ricorda sorridendo, «aveva addosso una maglia con stampata la foto di Merckx». Il "cannibale" domato da Gimondi.



## Merckx: «Mi doveva aiutare invece Maertens mi fregò»

Per Eddie Merckx il duello mondiale con Gimondi è a due facce. E a due tappe, 1971 e 1973. «Quello del 1971 è stato disputato su un percorso secondo me bellissimo. Eravamo a Mendrisio, in Svizzera, ma a un passo dall'Italia dove aveva sede la Molteni, la mia squadra. Sul finale, poi, ero in fuga proprio con Gimondi e l'ho battuto in volata, conquistando il mio secondo titolo di campione del mondo». In quell'arrivo la volata gli fu quasi "tirata" da Gimondi: «Mah, era il '71 e non ricordo molto... Comunque ho vinto abbastanza facilmente la volata di quel giorno. Era la seconda volta che diventavo Campione del mondo. Il giorno prima mi ero preparato andando in bici, facendo massaggi e poi riposandomi. Arrivavo dal Giro Francia e anche psicologicamente ero caricato abbastanza». Ma come in ogni favola che si rispetti, per ogni personaggio c'è sempre un antagonista che prima o poi si riscatta e Merckx ne ha avuta la certezza qualche anno dopo. A Barcellona, appunto. «Il mio compagno Maertens? Quella volta mi ha fregato» ha ammesso con disarmante chiarezza il "cannibale". «Del Mondiale del '73 ho un brutto ricordo. Ho voluto risparmiarlo perché era un corridore giovane, invece

sul finale è partito a tutta prendendo due macchine di distacco. Ma una volata si tira progressivamente, non a quel modo. Così ho dovuto fare un bello sforzo per andare a riprenderlo, e sul traguardo ho avuto quel calo che tutti hanno visto. Gimondi mi ha rimontato ed è diventato lui campione del mondo».

Recrimina Merckx, anche a 30 anni di distanza. «Cosa cambierei se tornassi indietro? Avrei fatto io la corsa. Non avrei mai dovuto ascoltare la parola di Maertens: mi diceva che aveva i crampi, che non ne aveva, che non andava avanti. Io ho attaccato e lui è venuto a riprendermi un paio di volte. Avrei dovuto insospettirmi. Invece gli ho creduto anche nel finale. E ho fatto male. Ma questo è lo sport». I rientri in patria di Merckx, sia quello del '71 che quello del '73, però, sono stati un po' diversi rispetto all'accoglienza che c'è stata in Italia per Gimondi. «Nel '71 non sono tornato subito in Belgio ma sono rimasto in Italia per fare delle foto per la Molteni e ho fatto qualche gara. No, al rientro non sono stato accolto con feste particolari: il giorno dopo si correva... E nel '73, beh, la delusione era molta. Appena tornato a casa mi sono subito rimesso in sella, già dal giorno dopo. La settimana successiva per fortuna ho vinto subito la Parigi-Bruxelles e allora il morale è tornato».

Ma per lo smacco rimediato sulle strade di Catalogna Merckx non sente rivalsa. «Il mio rapporto con Gimondi? È buono, lui è una grande persona, un uomo per bene, molto serio. È un grande campione. In quegli anni ognuno faceva la sua corsa, non pensavamo alla battaglia personale. Lui ha avuto una carriera più regolare della mia ed era uno dei miei primi avversari. Quando sono arrivato io lui aveva già vinto il Tour de France, la Parigi-Bruxelles e anche la Parigi-Rubais... d'altronde è un paio di anni più vecchio di me». Fino a riconoscere a Gimondi la patente di avversario principe: «Era lui il numero uno, poi venivano Ocana e gli altri. Comunque molte volte l'ho battuto perché ho avuto dalla mia la fortuna». E chiude commentando ironicamente: «Ah, il figlio di Gimondi nel '73 indossava una maglietta con la mia foto? Beh, allora forse tifava per me...».

### il fatto

2 settembre 1973. In Italia il momento è critico: un'epidemia di colera sconvolge il Sud

**Italia, l'embargo del Nord nei confronti delle verdure e dei prodotti ittici fa innalzare i prezzi alle stelle. Il danno è stimato in 10 miliardi di lire. Il campionato di calcio (che sarà poi vinto dalla Lazio) parte il 7 ottobre e nella prima domenica di settembre spicca il mondiale di ciclismo su strada. A Barcellona gli azzurri, diretti dal ct Nino Defilippis, hanno poche possibilità di vittoria: c'è Basso (campione in carica), Bitossi (beffato l'anno precedente), Zilioli e un giovane Battaglin. Il superfavorito è Eddie Merckx che potrebbe essere impensierito soprattutto dallo spagnolo Ocana. Negli ultimi chilometri si avvantaggiano in 4 nella mini-volata Merckx è sicuro di imporsi anche perché può contare sul compagno di squadra Maertens. Ma qualcosa non va: il «cannibale» si blocca e a tagliare il traguardo con le braccia alzate è Gimondi. Più Felice che mai.**



MONDIALI DI ATLETICA Nei 5000 finale al fotofinish: battuto il marocchino campione nei 1500, bronzo all'etiope Bekele. Hestrie Cloete domina nell'alto donne (2.09)

# La giovane stella del keniano Kipchoge offusca El Guerrouj

Giorgio Reineri

PARIGI Andrea Longo è terminato quinto nella finale degli 800m... risultato che soltanto due settimane fa era inimmaginabile (1'45"43). Merita una stretta di mano, e l'appuntamento sul traguardo di Atene: se dovesse ripetersi, nello stadio Olimpico greco, la stessa situazione d'ieri, Longo potrebbe uscirne da campione. Ieri, invece, da campione n'è uscito l'algerino Djahir Said-Guerni, che di tre centesimi, dopo lotta selvaggia, ha anticipato l'arrivo del russo Borzakovskiy (1'44"81 a 1'44"84). E lotta selvaggia, in conclusione dei 9' World Championships in Athletics, s'è avuta ai 5000. Alla lotta hanno preso parte i migliori corridori di mezzofondo: Kenenisa Bekele, etio-

pe, campione mondiale dei 10mila; Hicham El Guerrouj, marocchino, campione mondiale dei 1500; Eliud Kipchoge, keniano, primatista mondiale juniores della distanza. La lotta non ha avuto soste, nessuno ha potuto tirare il fiato, mai, neppure i sessantamila spettatori che, tutti in piedi, hanno assistito a quella che raramente si vede: il ragazzo nandi di Eliud Kipchoge, nato il 25 novembre del 1984 a Kapsisiwi, nella culla dell'umanità - la Rift Valley - mettere il petto davanti a El Guerrouj e Bekele, dopo uno sprint di ottocento metri (in 1'52"00) e ultimi 400 m., spalla a spalla, in 53"52. Le fredde cifre, forse, impressionano la competenza, ma la furia agonistica ha impressionato la folla. La furia era andata dipanandosi dallo sparo dello starter, giacché Kenenisa Bekele balzava

## Longo, quinto posto con qualche rimpianto

PARIGI «L'emozione che ti contagia questo anello rosso è unica e irripetibile»: dopo due anni di stop ad Andrea Longo brillano gli occhi. Ha accarezzato ancora una volta la pista in una finale mondiale: «Prima della partenza pensavo solo ad arrivare in fondo. Due settimane fa avrei venduto l'anima al diavolo per il quinto posto. La settimana scorsa anche. Oggi non so». Il mezzofondista azzurro ha interpretato senza sbavature il copione dei due giri sul tartan dello Stade de France e mai come questa

volta è andato vicino al colpaccio. La quinta piazza conserva il sapore agrodolce di un podio rimasto dietro l'angolo: «Col mio allenatore avevamo progettato di restare alle costole del gruppo di testa fino a 120 metri dalla fine. All'uscita dell'ultima curva ho dato tutto, ma sono rimasto imbottigliato. Ci ho creduto fino all'ultimo secondo, erano così vicini! Però - sorride - essere arrivato a un metro da Kipchoge... Insomma, è mancato il pezzo di ferro, ma va bene così. Ci vediamo a Rieti».

fra.san

al comando per un primo 400m in 60"53 e il chilometro in 2'31"94. Allo sue spalle, El Guerrouj, Kipchoge, Lemo stentavano a reggere, incerti se chiudere il gap che di tanto in tanto s'apriva. Bekele pareva voler demolire la concorrenza a falcate vieppiu' energiche, tanto da passare ai 2000 in 5'07"27 e i 3000 in 7'45"44.

L'ultimo chilometro arrivava in un amen, l'attacco di El Guerrouj anche. Il suo demarrage non concedeva tregua, ma Kenenisa e Eliud, che gli eran rimasti sui calcagni, spervano nel kick, il calcio che uccide. Cominciava Bekele. Rispondeva Kipchoge. Le gambe di El Guerrouj, sull'ultimo rettilineo, parevan aver perso di forza propulsiva. Il bambino Eliud, al contrario, era baciato dalla leggerezza, sino a passar il marocchino. Di

orgoglio - il puro orgoglio del campione - El Guerrouj reagiva. La volontà lo portava avanti, la lucidità del fuoriclasse, a due metri dal traguardo, gli suggeriva di buttarsi: gettare il petto oltre quello del ragazzo. Non ci riusciva. Eliud Kipchoge era campione del mondo in 12'52"79. El Guerrouj suo paggio d'argento, in 12'52"83; Kenenisa Bekele, di bronzo in 12'53"12.

È stato una bel pomeriggio, quest'ultimo. Abbiamo veduto, ad esempio, Hestrie Cloete dominare il salto in alto a m. 2.06: la sudafricana è, ora, la terza di sempre, nella lista delle performance. Ma, ieri sera, avrebbe potuto anche diventare prima, superando il m. 2.09 realizzati da Stefka Kostadinova il 30 agosto 1987 a Roma. Ma il pianto, la gioia dei m. 2.06, l'oro al collo, le scioglievano la

concentrazione. La magia svaniva. I m. 2.10 anche.

Gli Stati Uniti, ieri, si sono ripresi con qualche fatica quel che avevano perduto nella 4x100 donne, sabato. Hanno vinto la staffetta sprint maschile, lottando poi con i denti per contenere l'impressionante ritorno del francese Raquil nella 4x400 uomini. E, in quella femminile, riuscivano a tener a freno la Russia. Erano Usa col fiato corto, ma ancora i più forti. Anche la Russia, però, ha recuperato all'ultimo momento quel che non aveva raccolto in settimana: con Makarov al giavellotto (m. 85.44) dove Jan Zelezny, il più grande giavellottista di tutti i tempi, finiva soltanto quarto. E sui 1500 donne, dove Tatyana Tomoshova aveva la forza e il coraggio di battere la turca Sureyya Ayhan (3'58"52 a 3'59"04).

### Scudetti tricolori

Riprende la nostra settimanale rubrica, che apriamo con il torneo di Brato della Presolana (Bergamo), terminato venerdì scorso nella bella sede del "Centro Benessere Hotel Milano". La manifestazione quest'anno ha registrato un grande record di partecipazione, con ben 350 giocatori al via. Tra i vari tornei anche il Campionato Italiano Femminile e il Campionato Italiano Under 20, entrambi al record assoluto di partecipazione: ben 24 le ragazze in gara e 71 i giovani. Il torneo femminile è stato dominato dalla giovanissima outsider napoletana Maria De Rosa (15 anni), che ha concesso solo un pareggio, sconfiggendo negli incontri diretti le principali avversarie. Maria aveva vinto ai primi di luglio anche il titolo italiano Under 16 e rappresenterà l'Italia ai prossimi Europei giovanili. Secondo posto per la favorita della vigilia, Eleonora Ambrosi di Verona, 15 anni e mezzo, che come l'anno



scorso sale soltanto sul secondo gradino del podio: ha perso solo con la De Rosa; parteciperà ai Mondiali giovanili in ottobre. Terzo posto per la veterana Giuliana Fittante di Torino (campionessa nel 1990 e nel 2000), staccata di due lunghezze dalla seconda. Seguono ex aequo al quarto posto Olga Nazarova (Pisa) Laura Costantini (Rimini, campionessa uscente) Francesca Matta (Torino) Erika Pili (Cagliari). Il Campionato Under 20 ha laureato il romano Giancarlo Braschi (18 anni) il prossimo 4 novembre) studente di informatica del circolo scacchi di Vitinia. Ha preceduto di un punto un gruppo comprendente nell'ordine Ivan Tomba (Bologna)

Pierluigi Piscopo (Lecce) Giorgio Berni (Bresso, Milano) Giampaolo Buchicchio (sassari) e i palermitani Mario Ferro e Nicolò Napoli. Crisi mondiale Doveva iniziare a metà settembre a Yalta, ma è stato annullato: parliamo del match tra Kasparov e il giovane Ponomariov, 18 anni, vincitore dell'ultimo campionato del mondo, ma a quanto pare poco considerato dalla stessa Federazione Internazionale; il match era stato annunciato valido per il titolo e il suo vincitore avrebbe dovuto sfidare il vincente dell'incontro tra Kramnik e Leko per il "titolo mondiale unificato". Tutto rinviato al 2004, salvo ulteriori imprevisti, e

**Elena Sedina-S. Tekeselashvili Istanbul 2003**

Il Bianco muove e vince

La splendida conclusione di una altrettanto splendida combinazione, basata su sacrificio della Donna, realizzata dalla azzurra al Campionato Europeo Femminile Individuale.

**Soluzione**

Elena ha dato brillantemente dato matro in due mosse con 1.Tg8+il.L1.Ta8 (forzato); 2.Cc3 scacco matro (in quanto scacco doppio con il Cavallo e con l'Alfiere). Magrifica la mossa di sacrificio della Torre che toglie la casa di fuga al re nero. Una combinazione da antologia.

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

nel frattempo nuovo Mondiale con formula ad eliminazione diretta a fine anno.

**La partita della settimana**

Dall'Open di Genova 2003, disputato dal 2 al 9 agosto presso il Novotel per l'organizzazione del circolo Genova-scacchi di Nervi, una bella prestazione del campione locale Flavio Guido. Milov - F. Guido (Difesa Indiana di Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. e3 0-0 5. Ad3 d5 6. a3 Axc3+ 7. bxc3 dxc4 8. Axc4 c5 9. Ad3 Dc7 10. Ab2 Cc6 11. e4 Da5 12. Dd2 Td8 13. Ce2 b6 14. f3 Aa6 15. Axa6 Dxa6 16. 0-0 Tac8 17. Tad1 h6 18. Cg3 Da4 19. Df2 cxd4 20. cxd4 Ca5 21. Tc1 Txc1 22. Txc1 Cc4 23. Aa1 Dxa3 24. Te1 Ce8 25. Ch5 b5 26. Dg3 Dd6 27. f4 Da3 28. Dh4 Tc8 29. d5 Ccd6 30. dxe6 Tc1 31. exf7+ Rxf7 32. Ad4 Txe1+ 33. Dxe1 Dd3 34. Da1 Dxe4 35. h3 Cf5 36. Ae5 Rg6 37. Da2 Rh5 38. Df7+ g6 39. Rh2 De1 40. Dxe8 Dg3+ 41. Rg1 Ce3 42. Dc6 b4 43. Ad4 De1+ 44. Rh2 Cf1+ 45. Rg1

Cg3+ 46. Rh2 Cf1+ 47. Rg1 Cg3+ patta.

**Calendario**

Tornei Dal 4 al 7 settembre Torre del Greco (Na) tel. 081. 8823856. Dal 5 al 7 settembre Crema, tel. 0373. 30438. Semilampo Sabato 6: Roma, circolo Inps via Liszt 52, ore 16, tel. 347-3333830. Domenica 7: Tarsogno (Parma) ore 10, tel. 0521. 610036; Signa (Firenze), viale Mazzini, tel. 055. 876309; Lungavilla (Pv) ore 13. 30. Scuola Campanini, ingresso dal Parco Palustre, tel. 333-5971299. Borgomanero (No), ore 9. 30, Salone Salesiani via Domenico Savio, e dalle 14 torneo giovanile, tel. 0322. 846580; ancora a Borgomanero, segnaliamo per il pomeriggio di sabato 6, la manifestazione promozionale in centro nell'ambito della "festa dell'uva", con esibizioni di campioni italiani e stranieri in simultanea, alla cieca ed in partite "lampo". Aggiornamenti e dettagli sul sito [www.italiascaccchisti-ca.com](http://www.italiascaccchisti-ca.com) e [www.federscacci.it](http://www.federscacci.it).